

PERCHE' DELLA NECESSITA' DI UNA TRASFORMAZIONE

Risponde la scuola alle esigenze della società di oggi?  
Che cosa c'è di valido e che cosa non ha funzionato?

"Si sente dire con ammirazione: vedi il tale? S'è fatto da sé, non è mai andato a scuola, capisci?

Invece si dovrebbe dire: Vedi il tale? Così colto, così intelligente, eppure, figurati, ha fatto gli studi regolari elementari, ginnasio, liceo, università; i migliori insegnanti... e la sua intelligenza ha resistito" (Massimo Bontempelli)

CHI SA, FA; CHI NON SA, INSEGNA (B: Show)

Io potrei dire: E' stato ucciso a sei anni, sarà seppellito a... 90, 100 anni...

Sfiducia nella scuola?

Riprendiamo un momento la frase di Show: CHI SA, FA

Chi sa,  
tutto il problema è qui.

Occorre saper fare.

Se non si sa fare, la prima contestazione viene dagli studenti stessi. Essi contestano la scuola perché si sentono estranei ad essa.

Quali sono le deficienze essenziali:

- mancanza di preparazione psicopedagogica degli insegnanti

Non esiste preparazione sui metodi per insegnare

Chi va a far scuola, deve apprendere da solo le tecniche del mestiere; in altri campi di lavoro le tecniche vengono esplicitamente insegnate

- mancanza di esperienze nel campo pratico delle discipline oggetto di insegnamento

La scuola dovrebbe essere aperta non solo ai docenti, ma a chiunque è in possesso di una vasta esperienza in un campo specifico

infatti l'istruzione si deve liberare da un processo iterativo che riproduce solo se stesso

occorre completarlo con l'esperienza di chi, tecnico o meno, lavora in determinati campi (Un professore di pedagogia che non insegna almeno un quinquennio nella scuola elementare, non può parlare di "pedagogia", arte dell'insegnare, a chi deve insegnare).

Ogni insegnamento si svuota e perde di significato se l'insegnante non si arricchisce continuamente con una esperienza personale

A questo proposito occorre ricordare che non è quello che non sappiamo che ci danneggia, ma è QUELLO CHE SAPPIAMO IN MODO SBAGLIATO.

La scuola si è diffusa in ogni parte della Terra. Diciamo che l'istruzione è stata elargita a tutti.

L'obbligatorietà dell'istruzione, la molteplicità dell'informazione

hanno contribuito e contribuiscono ad accrescere la "conoscenza"  
 Se la "conoscenza" è formativa, avremmo dovuto avere una umanità  
 migliore

Questo avrebbe dovuto portare di conseguenza una eguaglianza tra  
 le relazioni umane, una abolizione del privilegio

In realtà la cultura di massa ha realizzato uno sviluppo  
 culturale non solo a basso denominatore, ma di una mediocrità  
 impressionante.

La cultura di massa ha favorito l'emancipazione dei ceti più  
 bassi,

ha suscitato nuove aspirazioni,

ha volgarizzato ogni arte

ha ampliato le esperienze,

ha reso noto la complessità dei problemi del mondo,

ha accresciuto l'ansia di una vita intensamente vissuta [ASPETTI  
 POSITIVI]

ma

in realtà c'è stata solo una corsa al benessere

la fuga da ogni impegno meditativo

è stato esasperato il vivere nel momento, ora, per quel che è ora  
 [ ASPETTI NEGATIVI ]

LA CULTURA DI MASSA NON HA FAVORITO LA LIBERTÀ DEGLI INDIVIDUI  
 INFATTI NON C'È CONSAPEVOLEZZA DEL PROPRIO IMPEGNO  
 NON C'È SENSO DI RESPONSABILITÀ COLLETTIVA

NON C'È SPIRITO DI INIZIATIVA, FANTASIA... e questi elementi  
 sarebbero stati indice di maturità, di libertà

La cultura di massa ha reso possibile solo una tutela dei  
 diritti dell'individuo nei confronti di una rigida strutturazione  
 sociale

APPARENTEMENTE SEMBRA CHE LA MASSA ABBIA RAGGIUNTO UNA PERFETTA  
 UGUAGLIANZA DEI DIRITTI

IN REALTÀ È CADUTA IN UNA TRAPPOLA DOVE GLI INDIVIDUI SONO  
 COSTRETTI A RIMANERE ALLO SCOPO DI DIFENDERE CERTE SITUAZIONI DI  
 POTERE

PERCHÉ È AVVENUTO QUESTO?

PERCHÉ ISTRUZIONE E INFORMAZIONE SONO STATE DISPENSATE COME  
 "OGGETTI" DA POSSEDERE, DA CONSUMARE. NON COME STIMOLI CHE AIUTANO  
 E SOLLECITANO LO SVILUPPO DELLE CAPACITÀ PERSONALI.

Così la gente lascia la scuola con un patrimonio strumentale  
 largamente insufficiente e senza gli strumenti necessari per  
 "agire"

costretta a rimanere conformista di fronte ad una cultura  
 prestabilita

prigioniera nella rete di informazioni artefatte e facile preda  
 dei miti che ipnotizzano (il divo del calcio, della tv...)

Perché non vengono munte le mosche?

Forse perché non è possibile mettere il secchio sotto la pancia

Questa risposta implica:

Una esperienza, la mungitura... e il secchio...

nessuna riflessione

il problema è dato per scontato, dato che chi mi fa la domanda è un professore. Se lui dice perchè non vengono munte le mosche, significa che le mosche potrebbero anche essere munte

Per trasformare questo stato di cose occorre che il sapere attivizzi l'intelligenza, pertanto occorre realizzare un nuovo umanesimo culturale e questo può scaturire solo da una solida base scientifica che fa da supporto e nello stesso tempo si amalgama alla formazione umanistica.

Queste riflessioni non sono una smania o ansia di perseguire il nuovo come reazione al "ieri", ma una necessità evolutiva derivata proprio dalla spinta in avanti data dal demone della tecnica.

IL FORMALISMO, LA RIPETIZIONE MECCANICA DELLE FORMULE,  
L'USO DELLE PAROLE SENZA CONOSCERNE SPESSE IL SIGNIFICATO,  
LE PAROLE CHE NASCONDONO UN VUOTO PAUROSO  
QUESTO SEMBRA ESSERE LO SCOPO DELLA SCUOLA  
CHE IMPONE CONTENUTI  
CHE PRECISA E STABILISCE COME SI DEVE FARE  
PREOCCUPANDOSI NON CHE L'ALLIEVO CAPISCA  
MA SOLO DELLO SVOLGIMENTO DEL PROGRAMMA.

COSI' QUANDO SI PROGETTANO NUOVE STRATEGIE DI APPRENDIMENTO  
(TENTATIVI DI RINNOVAMENTO DELLA SCUOLA)  
CI SI DIMENTICA CHE ESSE SONO LEGATE ALLE SINGOLE MATERIE  
MENTRE IL PENSIERO NON HA QUESTI LIMITI  
CI SI DIMENTICA CHE "APPRENDIMENTO" NON SIGNIFICA "SVILUPPO"  
NE TANTOMENO "PENSIERO": posso apprendere e non sviluppare  
le mie capacità di ragionamento, la mia fantasia, il mio pensiero.

Ci si è preoccupati non solo di inventare nuove strategie di apprendimento  
ma di ampliare e rinnovare o inserire nuovi contenuti  
e nuovi obiettivi da raggiungere  
perdendo di vista l'unitarietà e l'essenzialità del processo  
formativo

CI SI DIMENTICA CHE L'ALLIEVO NON APPRENDE A PENSARE  
MA PENSA GIA'  
LA SCUOLA DOVREBBE SOLLECITARE LA FORMAZIONE DI UN PENSIERO  
INTELLETTIVO DELL'INDIVIDUO E SOLO DOPO SVILUPPARE LE STRA-  
TEGIE DI APPRENDIMENTO  
UNA SCUOLA DI PENSIERO NON PUO' ADATTARSI ALLA RIPETIZIONE  
MECCANICA DEI CONCETTI  
MA REALIZZARE UNA CULTURA CHE SIA FORMAZIONE TOTALE  
DELL'INDIVIDUO  
UNA CULTURA DI BASE COSI' SOLIDA DOVE OGNI SETTORE DISCIPLINARE  
VA AD AMPLIARE - ANCHE CON LA SUA SPECIALIZZAZIONE - LA CULTURA  
STESSA.

Occorre acquisire gli strumenti essenziali per leggere e capire  
la realtà

\*per esprimersi in modo corretto